

# IL GIORNO DELL'ASCOLTO



## XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B) 15 SETTEMBRE 2024

*Vangelo (Mc 9, 30-37)*

**In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse.**

**Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafarnaò. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».**

---

Il brano di questa domenica non è il seguito, nel Vangelo, del brano della domenica precedente ma, dal punto di vista logico, è da considerare conseguente ad esso per ciò che concerne la “catechesi” che Gesù sta facendo ai discepoli per prepararli a ciò che sta per accadere a Gerusalemme. Il primo versetto e l’atteggiamento che Gesù tiene già a partire dal capitolo ottavo sono chiari: d’ora in poi, la Sua attenzione sarà rivolta ai discepoli perché Lui sa che, dopo la Pasqua, essi dovranno portare avanti la Sua missione. È in questo contesto, quindi, che si colloca il secondo annuncio della Passione contenuto nel brano della liturgia di questa domenica.

I discepoli dovevano essere stati completamente disorientati dalle rivelazioni di Gesù: dopo la professione di Fede di Pietro, infatti, Gesù aveva reagito con veemenza al tentativo di dissuaderlo dal destino che aveva loro annunciato. Non solo: subito dopo, tre di loro hanno assistito alla Trasfigurazione, ma non potevano parlarne, e, infine, c’era appena stato anche un miracolo “difficile”. Ce n’è abbastanza per essere quantomeno confusi!

L’insegnamento che Gesù vuole dare qui ai discepoli è semplice ma, al tempo stesso, anche ricco di significati.

Senza rimproverarli direttamente per i discorsi che avevano fatto lungo la strada (che confermavano quanto detto nel brano di domenica scorsa, cioè che i discepoli credevano che sarebbero diventati i “ministri” di un Messia “politico” destinato a regnare con potenza), Gesù fa capire che essi devono abbandonare le loro convinzioni: devono essere aperti e liberi da ogni pregiudizio, come lo sono i bambini. Solo allora potranno davvero capire che il “più grande”, nel Regno di Dio, è colui che serve e non colui che domina.

Per completare l’insegnamento ai discepoli su quale debba essere l’atteggiamento da tenere, nel Regno di Dio, riguardo ai fratelli, Gesù sceglie come esempio proprio i bambini, cioè coloro che, nella società ebraica, erano senza diritti e considerati i “minimi” per eccellenza (ecco perché al tempo di Gesù, quando si voleva accennare alle persone più indifese e deboli, si citavano “le vedove e gli orfani” cioè chi non aveva più un “capofamiglia” e, quindi, nemmeno uno status sociale proprio): Gesù vuole qui affermare che, se il discepolo non sarà capace di accogliere i bambini, non potrà nemmeno accogliere Gesù e, di conseguenza, il Padre che lo ha mandato.

---

*In cosa ci sentiamo di essere anche noi, oggi, fedeli all’insegnamento di Gesù, facendoci “servitori di tutti”? Chi sono, oggi, nella nostra società, gli equivalenti dei “bambini” dell’epoca di Gesù?*

---

**O Dio, che nell’amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa’ che osservando i tuoi comandamenti possiamo giungere alla vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.**